

MONDO



Una dimostrante a Caracas con il cartello in spagnolo «Ci stanno uccidendo» FOTO ALEJANDRO CEGARRA/AP-LAPRESSE

Il Venezuela chiama Obama «Serve dialogo»

- **Alta tensione a Caracas** ● **In piazza le «donne chaviste» e i sostenitori dell'opposizione di Lopez**
- **Il presidente: «In corso un colpo di Stato» ma chiede colloqui diretti con gli Stati Uniti**

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Il Venezuela si prepara a una nuova giornata di proteste: a scendere in piazza oggi saranno sia i sostenitori che gli oppositori del governo. In particolare le donne sostenitrici del presidente Nicolás Maduro, le «donne chaviste», hanno in programma per oggi una marcia nella capitale Caracas; e anche l'opposizione terrà dei cortei in diverse città del Paese. L'ex candidato dell'opposizione alla presidenza Henrique Capriles, sconfitto da Maduro nelle elezioni di aprile 2013 seguite alla morte di Hugo Chavez, ha annunciato che si tratterà di proteste pacifiche per manifestare lo scontento dei cittadini per l'alto tasso di criminalità, per la carenza di scorte di cibo e per altri problemi che il Venezuela affronta.

Il rischio di nuove violenze è alto e il presidente venezuelano ha detto che le proteste sono un colpo di Stato «in progress», un colpo di Stato istigato da Washington. Ma a sorpresa ha rivolto un invito al presidente Usa, Barack Obama, per colloqui diretti. «Chiedo un dialogo con voi, presidente Obama, (un dialogo) tra il patriottico e rivoluzionario

Venezuela e gli Stati Uniti e il suo governo. Accetta la sfida e inizieremo un dialogo ad alto livello e metteremo la verità sul tavolo», ha detto Maduro, incontrando la stampa straniera. Il presidente venezuelano si è detto disponibile a nominare un ambasciatore in Usa. Caracas e Washington non si sono scambiati gli ambasciatori da quando hanno ritirato i rispettivi inviati nel 2010; il Venezuela ha espulso nove diplomatici statunitensi nell'ultimo anno, compresi tre lo scorso 16 febbraio.

Solo venerdì Maduro aveva minacciato di bloccare le trasmissioni della rete satellitare statunitense Cnn nel Paese se questa non avesse modificato la propria programmazione. «Occorre far cessare questa propaganda di guerra: guardo la Cnn nel mio ufficio 24 ore al giorno, si tratta di una programmazione di guerra, vogliono far credere al mondo che il Paese è guerra civile», aveva dichiarato Maduro alla televisione pubblica venezuelana. Il presidente venezuelano ha proposto a Obama di recuperare i legami al livello di ambasciatori e ha aggiunto di aver conferito al suo ministro degli Esteri «poteri speciali» per affrontare il dialogo bilaterale.

le. Per ora dagli Usa, nessuna risposta: il segretario di Stato, John Kerry, ha definito «inaccettabile» l'uso della forza contro i manifestanti e ha per adesso evitato di rispondere all'invito al dialogo rivolto ad Obama.

SETTIMANE DI VIOLENZE

Le proteste in Venezuela contro il governo sono cominciate il 2 febbraio con la contestazione di una squadra di baseball cubana sull'isola Margarita. Nei giorni successivi gli studenti universitari hanno manifestato chiedendo maggiore sicurezza. Le proteste sono cominciate nello stato di Táchira, ma poi si sono estese al resto del paese. Dopo dieci giorni di tensione, il 12 febbraio tre persone - due manifestanti e un membro di un collettivo filogovernativo - sono state uccise a colpi d'arma da fuoco negli scontri scoppiati al termine di una manifestazione dell'opposizione che chiedeva le dimissioni di Maduro.

L'opposizione venezuelana è però divisa. Capriles ha rifiutato di partecipare alle proteste del 12 febbraio sostenendo che le manifestazioni non sono il modo giusto per far cadere il governo, lasciando la scena a un altro leader dell'opposizione, Leopoldo López, ex sindaco di Chacao, che è emerso come leader alternativo. Il 13 febbraio il presidente Maduro ha emesso un ordine di arresto per López, con l'accusa d'incitamento alla violenza e danni alla proprietà pubblica, omicidio e terrorismo per aver guidato le manifestazioni del giorno prima. Queste ultime due accuse sono decadute, ma è rimasta in piedi l'accusa di istigazione alla violenza e López rischia dieci anni di carcere. Dopo qualche giorno di latitanza, López si è consegnato alle autorità durante una manifestazione contro Maduro, il 18 febbraio. Lo stesso giorno nella capitale si è tenuta una manifestazione in sostegno al governo.

Venerdì scorso, infine, il ministro dell'interno Miguel Rodríguez Torres ha annunciato che saranno mandati altri tremila soldati nello stato di Táchira, al confine con la Colombia, dove sono cominciate le proteste.

Francesco accoglie Ratzinger 2 Papi al Concistoro

- **Prima cerimonia pubblica a San Pietro con Benedetto XVI**
- **Bergoglio crea 19 nuovi cardinali**

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

«Siate artigiani di pace», «La Chiesa ha bisogno del vostro coraggio». È questo che ha chiesto ieri Papa Francesco ai nuovi 19 cardinali che ha «creato» ieri, nel suo primo Concistoro pubblico tenutosi nella Basilica di San Pietro. Ma sono stati il ripetuto abbraccio di Francesco al Papa «emerito», Benedetto XVI presente alla cerimonia, e il ringraziamento rivolto a Ratzinger a nome dei nuovi cardinali dal segretario di Stato, Pietro Parolin e sottolineato da un applauso, che hanno contraddistinto la solenne cerimonia tenutasi ieri durante la festa della Cattedra di San Pietro.

DUE PONTEFICI

È stata la prima volta che in una cerimonia pubblica in san Pietro erano presenti entrambi i pontefici: il Papa «emerito» che ha scelto di vivere in ritiro e a cui tutti i nuovi porporati hanno reso omaggio, e Papa Francesco che in ogni occasione ha mostrato vicinanza, riconoscenza e affetto filiale per il suo predecessore che ha compiuto l'atto di «rinuncia» al pontificato, decidendo di servire la Chiesa in altro modo, con la preghiera e con lo studio. È stato il segno non solo di un'armonia profonda e di una comunione tra i due pontefici, ma anche del carattere che Papa Francesco vuole dare al suo pontificato: aperto all'ascolto di tutti, nella sobrietà e nella semplicità. Il pontefice ha richiesto umiltà e coraggio ai nuovi cardinali espressione della Chiesa universale. E soprattutto «unità» da mostrare di fronte alle prove e ai cambiamenti profondi che si annunciano.

Con la sua presenza, Ratzinger ha mostrato la sua adesione a questo progetto, condividendo l'impegno per una Chiesa missionaria «in cammino nel mondo» e impegnata a seguire gli insegnamenti del Concilio Vaticano II.

Il vescovo di Roma ha nominato uno per uno i nuovi 19 cardinali, dal segretario di Stato, Pietro Parolin, agli altri tre «porporati» di curia, ai «territoriali» provenienti da tutti i continenti. Ha consegnato a ciascuno l'anello, imposto la berretta rosso porpora e assegnato il «titolo» di una parrocchia romana. L'unico assente era il cardinale Loris Capovilla, il segretario particolare di Papa Giovanni XXIII che verrà santificato il prossimo 27 aprile. Quasi centenario, rice-

verà la berretta nei prossimi giorni a Bergamo.

Nel suo discorso ai porporati Francesco è stato chiarissimo. «La Chiesa ha bisogno di voi, della vostra collaborazione, e prima ancora della vostra comunione, comunione con me e tra di voi». «Ha bisogno del vostro coraggio - ha scandito - per annunciare il Vangelo in ogni occasione opportuna e non opportuna, e per dare testimonianza alla verità». Soprattutto, ha chiesto di essere «artigiani di pace». Perché gli uomini della Chiesa «debbono essere in pace con tutti, anche con se stessi». Quindi ha invocato «la pace e la riconciliazione per i popoli che in questi tempi sono provati dalla violenza e dalla guerra».

Ha chiesto di vivere con spirito di servizio e in pace anche nella Chiesa, perché - ha ricordato - «Siamo pur sempre umani, peccatori, e siamo esposti alla tentazione di pensare alla maniera degli uomini e non di Dio». «Se prevale la mentalità del mondo - ha osservato -, subentrano le rivalità, le invidie, le fazioni». Invece è di «compassione» che hanno bisogno la Chiesa e il mondo dove tanti Paesi «sono attraversati da dolore e sofferenza». Insiste Papa Francesco. Invita le comunità cristiane perseguitate a «reagire al male con il bene». Ha espresso loro vicinanza e l'ha estesa a «ogni uomo e donna che subisce ingiustizia a causa delle sue convinzioni religiose». È così che ribadisce la condanna più assoluta verso ogni forma di guerra di religione.

Con il Concistoro di ieri e con la nomina dei nuovi cardinali Bergoglio ha posto un mattone importante per edificare quella sua «rivoluzione gentile» per una Chiesa «povera e per i poveri» e aperta alla domanda delle «periferie esistenziali». Lo testimonia in modo particolare la porpora conferita al più giovane dei nominati, il 55enne Chibly Langlois, primo cardinale di Haiti e voce di una Chiesa e di un Paese poverissimi. I nuovi porporati provengono da 15 Paesi: 8 dall'Europa, 5 dall'Italia, tra cui un non elettore, 3 dal resto dell'Europa (Germania, Gran Bretagna e Spagna), 4 dall'America settentrionale e centrale (Canada, Nicaragua, Haiti e Antille), 3 dall'America meridionale (Cile, Brasile, Argentina), 2 dall'Africa (Costa d'Avorio e Burkina Faso), 2 dall'Asia (Corea e Filippine).

Sono ora 218 i cardinali di Santa Romana Chiesa. Quelli con meno di 80 anni, quindi «elettori» in un prossimo Conclave, sono 122. Anche se Francesco ha privilegiato i paesi del Terzo Mondo, la maggioranza assoluta dei membri del Collegio cardinalizio con diritto di voto resta ancora in Europa, con 61 elettori.

...
I nuovi porporati provengono da 15 Paesi: 8 dall'Europa (5 dall'Italia) Dominano le Americhe

Presentazione del volume

Una buona finanza e le banche al servizio del paese

con **Nicola Borzi** - *Il Sole 24 Ore*
Agostino Megale - *Segretario Generale Fisac Cgil*

Milano, Palazzo delle Stelline - Corso Magenta, 61 - Milano, 25 febbraio 2014 - ore 15:00

CGIL
FISAC

Una buona finanza e le banche al servizio del paese
di Agostino Megale e Nicola Borzi

Gratifica a cura del Dip. Comunicazione Fisac Cgil - www.fisac-cgil.it